

SOTTOMISSIONE E AMORE

DOMANDA – “Perché l’apostolo Paolo, quando si rivolge ai mariti, li esorta ad *amare* le proprie mogli; mentre alle mogli ordina: *siate sottomesse ai vostri mariti?*”



Versetti biblici di riferimento:

📖 (EFESINI 5:22-27) – “²²Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, Lui, che è il Salvatore del corpo. ²⁴Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. ²⁵Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato Sé stesso per lei, ²⁶per santificarla, dopo averla purificata col lavacro dell’acqua per mezzo della parola, ²⁷per farla comparire davanti a Sé gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. ²⁸Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso. ²⁹Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, ³⁰poiché siamo membra del Suo corpo. ³¹Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diverranno una sola carne. ³²Questo mistero¹ è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. ³³Ma d’altronde, anche ciascuno di voi ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti [greco: φοβέω, trattare con deferenza o ubbidienza reverenziale] il marito.” (Efesini 5:22-33)

📖 (COLOSSESI 3:18-19) – “¹⁸Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹Mariti, amate le vostre mogli, e non inaspritevi contro di loro.”

RISPOSTA – La figura del matrimonio è spesso usata nel Nuovo Testamento per rappresentare la relazione che esiste tra il Signore e il Suo popolo. In Efesini 5:22-25 e in Romani 7:4, l’analogia (ossia il rapporto di somiglianza tra la relazione che lega Cristo alla chiesa e quella che sussiste tra il marito e la moglie) ci dice che i Cristiani – in quanto membri del corpo di Cristo, che è la Sua chiesa (Efesini 1:22-23) e, quindi, la Sua

¹ Il *mistero* [greco: *mystērion*] rivelato da Dio non è il matrimonio, ma l’unione di Cristo con la chiesa.

Sposa (Apocalisse 19:7) – devono indossare le vesti nuziali (Matteo 22:11-12; Apocalisse 19:8), vale a dire compiere le buone opere della vita cristiana (Atti 26:20).

La sottomissione della moglie al marito, di cui si parla nelle lettere agli Efesini e ai Colossesi, è totalmente estranea a qualsiasi oppressione misogina che le nostre orecchie moderne potrebbero sospettare in essa. La moglie è chiamata a sottomettersi al marito, non per una qualche inferiorità, ma per una grande dignità e privilegio: moglie e marito sono, infatti, chiamati a rappresentare l'intima e indissolubile unione di Cristo con la Sua Sposa (2Corinzi 11:1-3; Apocalisse 19:7).

La sottomissione, a cui in realtà sono chiamati entrambi i coniugi, è attribuita innanzitutto alla moglie perché ella rappresenta, nella analogia, la chiesa. Il marito, conformemente al suo ruolo di immagine di Cristo, nella analogia è esortato ad amare la propria moglie e a adoperarsi per la sua santificazione.

L'immagine ci permette di vedere più chiaramente come l'amore di Cristo per la Sua chiesa sia consistito nel dono totale di Sé che Egli ha fatto acquistandola col proprio sangue (Atti 20:28) e nella Sua opera per santificarla, allo scopo di farla comparire davanti a Sé gloriosa e irreprensibile (Efesini 5:26-27). La Sposa, da parte sua, riceve i doni che Cristo le offre (Apocalisse 19:7-8; 21:2), e ricambia il Suo amore.

Il fatto che il marito, nella analogia, sia l'immagine di Cristo non lo esenta certamente dal suo dovere di sottomissione. Il marito è chiamato ad amare la propria moglie, come anche Cristo ha amato la chiesa; è tenuto a imitare l'amore di Colui che si è donato completamente alla sua Sposa e che è morto affinché lei avesse la vita.

Il Signore “non è venuto per essere servito, ma per servire” (Marco 10:45); dunque, amare come Cristo ama non può manifestarsi in altro modo che nella abnegazione e nell'umile servizio.

Inoltre, nella analogia, i coniugi si trovano dalla stessa parte poiché sono entrambi membri della chiesa del Signore. Ciò che li distingue riguarda i loro diversi ruoli, corrispondenti alle loro naturali differenze di maschio e femmina; ciò che essi condividono deriva invece dalla loro comune umanità e dalla relazione che questa ha con Cristo. Pertanto, entrambi i coniugi sono ugualmente chiamati a sottomettersi (intendendo tale atto come dedizione totale, sacrificio di sé, e impegno senza riserve)

l'uno all'altra nel rispetto di Cristo, ed entrambi sono ugualmente chiamati a imitare il loro Signore amando il proprio coniuge per ricercarne il bene e la santificazione.

Dunque la sottomissione è richiesta a entrambe le parti, dato che sottomettersi l'uno all'altra per riverenza e amore verso Cristo significa imitare l'umile servizio reso dal Signore alla Sua Sposa (Luca 22:27).

Questa reciproca sottomissione dei coniugi l'uno all'altra, per amore del Signore, è una specificazione della sottomissione a Cristo alla quale tutti siamo chiamati (Giacomo 4:7; 1Corinzi 11:3). Come ci insegna l'analogia contenuta in Efesini 5:22-26, tale sottomissione non è servile, ma ricettiva, consistendo nell'accogliere l'amore di Cristo e i Suoi doni, ai fini della santificazione. È una sottomissione che conduce alla vera libertà e alla vera gioia, **“poiché – come assicura Cristo – il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”** (Matteo 11:30).



Cerimonia del matrimonio romano di unione delle mani (*dextrarum iunctio inter coniuges*): raffigurazione di due coniugi nell'atto di stringersi la mano destra. Il marito, in toga, tiene nella mano sinistra un rotolo, considerato come l'atto ufficiale del matrimonio (*tabulae nuptiales, libellus*). Rilievo su sarcofago di marmo (II sec. d.C.) (British Museum, Londra) (© Foto propria)